

533. Verso Gerusalemme con Giuda Iscariota, che sembra prendere una decisione.

Poema: VII, 230

25 novembre 1946.

¹L'alba schiarisce l'orizzonte. Il bosco di ulivi che copre il monte si illumina pian piano uscendo dall'ombra, e i tronchi, ancor nell'ombra, sembrano assenti mentre le chiome argentate già sono visibili. Pare che della nebbia sia stesa sul monte, ma non è che il grigio delle fronde nella luce incerta del mattino.

Gesù è solo sotto gli ulivi. Ma non è il Getsemani. Perché il Getsemani è parallelo, dirò così, al Moria, mentre qui il Moria resta di fronte. Perciò siamo a nord di Gerusalemme, oltre le tombe dei re. Gesù prega ancora, né cessa di farlo neppure quando i primi cinguettii degli uccelli gli dicono che è venuto il giorno. Soltanto quando il primo raggio del sole ormai levato accende un punto d'oro nell'oro sino ad allora pacato delle cupole del Tempio, si alza in piedi, si leva e scuote il mantello, che ha impronte di terriccio e qualche fogliolina secca attaccata alla stoffa pesante, si liscia con la mano la barba ed i capelli, e poi si raggiusta la veste e la cintura, si osserva le cinghie dei sandali, si rimette il mantello e si avvia giù dal monte per un sentierino appena tracciato fra i tronchi. Forse si dirige a quella casetta a mezza costa, dal tetto della quale sale un po' di fumo. Ma no. Devia verso una stradetta più ampia, che scende verso la via maestra che conduce alla città.

²Dietro a Lui rovina dal monte l'Iscariota. Dico *rovina* perché corre come un matto per raggiungere il Maestro. E giunto a tiro di voce lo chiama. Gesù si ferma. Giuda lo raggiunge ansante: «Maestro... buon per me che ho pensato di venirti a cercare! Te ne andavi così, senza di me? Ziforà mi dicevi di aspettarti nella casa, ché certo saresti venuto. Invece...».

«Non ho detto a tutti che vi attendevo alla porta di Erode all'aurora? È l'aurora. E vado alla porta di Erode».

«Sì, ma... era per gli altri. Noi due eravamo insieme».

«Insieme?». Gesù è molto serio.

«Ma sì, Maestro. Siamo venuti via insieme. Tu lo hai voluto. Poi hai preferito andare da solo a pregare. Ma io ero disposto a venire con Te».

«A Nobe hai mostrato chiaramente che non ti era gradevole passare la notte in preghiera col tuo Maestro. Ed lo ti ho risparmiato dal fare un atto di virtù forzato. Non avrebbe giovato a nulla. Il bene bisogna saperlo fare spontaneamente perché abbia profumo e sia fecondo. In caso contrario non è che una... pantomima, e talora è peggio che una pantomima».

«Ma io... ³Perché sei così severo con me da qualche tempo? Non mi ami più?».

«Con maggior ragione che te, lo potrei chiederti: non mi ami più? Ma non te lo chiedo. Perché anche questa domanda sarebbe una cosa inutile, ed lo non faccio mai cose inutili».

«Eh! già! Perché Tu sai bene che ti amo!».

«Vorrei saperlo, Giuda di Keriot. E vorrei poterti dire: lo so che mi ami. Ma come non faccio mai cose inutili, così non dico mai parole false. Perciò non ti dico che so che mi ami».

«Ma come, Maestro! Io non ti amo? Io non lavoro per Te? Ne puoi dubitare? Ciò mi addolora. Io che, appena comprendo che una cosa ti addolora, non la faccio più e veglio perché non sia fatta! Guarda: ho capito che ti spiaceva che io... uscissi di notte. Non sono più uscito. Ho capito che ti stancavano oltre misura le dispute dei tuoi avversari. Sono andato -e non mi sono state risparmiate le offese- a dir loro di smetterla, e Tu vedi che non sei più stato importunato. E spero che non lo sarai neppure nel Tempio. Non sei giusto, Maestro, col povero Giuda!».

«Sei il primo che, fra quelli che mi sono seguaci, mi rimproveri d'ingiustizia...».

«Oh! perdono! Ma le tue parole, la tua severità, tanto mi addolorano che non so più riflettere. Mi dissenna, credilo. Suvvia, mia pace, facciamo la pace fra noi. Io voglio essere con Te come fossi un tutto con Te. Insieme sempre...».

«Un tempo lo eravamo. Ma ora dimmi, Giuda: quando mai lo siamo?».

«Ancor per quella notte? O ancora perché non venni teco a Betabara? Ma Tu sai perché non sono venuto. Per tuo bene... E quella notte... Sono un uomo giovane, Signore! Ma tolti quei momenti in cui, lo confesso, posso aver sbagliato, anzi certamente ho sbagliato, sono sempre vicino a Te».

«Non è della vicinanza corporale che parlo. Ma di quella spirituale, di quella di pensiero e di cuore. Tu sei lontano, Giuda, dal tuo Salvatore, e sempre più ti allontani».

«Ecco! A me tutti i rimproveri! Eppure vedi con che umiltà li prendo. Ti ho detto: "Mandami via". Mi hai trattenuto... e allora che vuoi da me?».

«Che voglio!! Vorrei non aver preso inutilmente una Carne per te. Questo vorrei! Ma ormai tu sei di un altro padre, di un altro paese, parli un'altra lingua... Oh! Ma che fare, Padre mio, per mondare il tempio profanato di questo tuo figlio e mio fratello?». Gesù lacrima, pallidissimo, parlando al Padre suo.

Giuda anche diventa terreo e si scosta alquanto, tacendo.

Gesù lo sorpassa di qualche passo scendendo a testa china, chiuso nel suo dolore.

E allora Giuda ha un gesto di scherno, di minaccia, direi di crudele giuramento dietro le spalle dell'Innocente. Il suo viso, sino allora mascherato da un'ipocrita patina di dolcezza e umiltà, si fa angoloso, duro, brutto, crudele. Veramente demoniaco. Tutto l'odio, ma un odio non umano, è nel fuoco delle nere pupille, e quel fuoco d'odio si concentra sull'alta persona di Gesù. Poi, con una scrollata di spalle e un colpo di piede iroso, Giuda mette il punto al suo interno ragionamento. E si rimette in cammino, ricomposto, come uno che ormai ha irrevocabilmente deciso.

⁴La città è prossima con le sue mura. Gente che si affolla alle porte. Forestieri, ortolani, abitanti dei paesi vicini. Fra questi che sono presso le mura sono gli undici apostoli che, vedendo il Maestro, gli vanno incontro.

«Maestro, mentre attendevamo qui è venuto un uomo a cercarti. Ha detto che Valeria ti prega di andare presso la sinagoga dei liberti romani. Ma di andarci proprio. Che lei sarà là».

«Va bene. Andremo. Prima andiamo da Giuseppe di Sefori perché la mia veste non è monda».

«Dove hai dormito, Signore?», chiede Pietro.

«In nessun luogo, Simone. Ho pregato sul monte. E la terra era umida e fangosa anche. Tu vedi».

«Perché pregare così all'aperto, Signore? Ti potrebbe far del male...».

«Gli elementi non nuocciono al Figlio dell'uomo. Le cose di Dio sono buone... Sono gli uomini che odiano l'Uomo».

Pietro sospira... Si allontanano verso la casa del galileo, seguiti dagli altri...